

Alcune aree del Paese sono ancora indietro, anche per la carenza di impianti di gestione

## Strategia nazionale dei rifiuti necessaria per gli obiettivi della Circular economy

“Per centrare gli obiettivi europei della Circular economy (65% di riciclo e 10% in discarica al 2035 per i rifiuti urbani) non è più rinviabile la definizione di una ‘Strategia nazionale per la gestione rifiuti’. Per farlo il nostro Paese ha un’opportunità unica dinanzi a sé: i fondi del piano Next Generation che potranno sostenere, attraverso mirati prestiti e incentivi al mercato del riciclo, gli investimenti necessari (10 miliardi di euro) per colmare il gap impiantistico nazionale, soprattutto nel Centro-Sud del nostro Paese, attraverso la realizzazione di 70 impianti di riciclo e recupero energetico”. Sono queste le principali evidenze emerse dal Rapporto “Per una Strategia nazionale dei rifiuti - Seconda parte: la strategia mette le gambe”, presentato da Fise **Assoambiente** (Associazione



delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica), nel corso della giornata di apertura di Ecomondo Digital Edition.

**I dati evidenziano come il nostro Paese**, per meglio dire alcune sue aree, siano ancora molto distanti dal raggiungimento di questi target, soprattutto a causa della carenza di impianti di gestione (da quelli per il riciclo della frazione organica ai termovalorizzatori), che costringe ogni giorno centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti a viaggiare lungo le strade italiane o addirittura verso l'estero in cerca di adeguato trattamento.

**Il mercato del riciclo**, già instabile per i problemi di export in Estremo Oriente prima del Covid-19, ha vissuto un’ulteriore impasse con la pandemia. “I fondi collegati a Next Generation – ha sottolineato il presidente Fise **Assoambiente**,

Chicco Testa - costituiscono un’occasione unica per implementare una Strategia nazionale dei rifiuti, a patto però di spenderli efficacemente, privilegiando strumenti economici e incentivi/disincentivi, rispetto alla tradizionale spesa a pioggia. In questo senso la gestione dei rifiuti per le sue chiare ricadute sull’ambiente, rappresenta il destinatario ideale per prestiti, garanzie e cofinanziamenti a condizioni agevolate che potranno giungere dal bilancio comunitario a sostegno degli investimenti”.

“**Ulteriori ritardi** – ha concluso – avrebbero conseguenze devastanti e provocherebbero nuovi danni all’ambiente, oltre alla mancata valorizzazione economica di una risorsa presente in abbondanza nel Paese, quale sono i rifiuti. Come primo passo concreto, chiediamo al Governo l’istituzione di un Tavolo nazionale di confronto con gli operatori per la definizione del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti”.



Chicco Testa

